

59.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2731  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11295

# INORMANNI

A  
*Parigi*

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

DEGL' ILLMI SIGNORI

ACCADEMICI RINNUOVATI

*M. S. M. A.*

*Il Carnevale dell' Anno*

1835-36.

PRESSO GUIDO MUCCI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2731  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

PROGRAMMA

3

*Berta*, figliuola di Egmonte Conte di Tours fidanzata a Carlomano Re di Francia; avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere Francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla Madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch'ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fù Regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli Assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifugiossi, presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di

Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa Guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi e ponendoli ambedue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto protetto dalla Regina, era salito, benché giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avea già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, vi era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia conscio che pei raggiri di Tebaldo principe francese, il quale aspirava al Trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

PERSONAGGI

ODONE Conte di Parigi

*Sig. Antonio Antonelli*

BERTA Ved. di Carlomano Re di Francia

*Sig. Corilla Lucj*

*Accademica Filarmonica di Firenze*

OSVINO giovine Francese

*Sig. Letizia Sudetti*

ORDAMANTE condottiere dei Normanni

sotto le mura di Parigi

*Sig. Paolino Ferretti*

TEBALDO Principe Francese

*Sig. Luigi Bigazzi*

EBBONE Cavaliere Francese

*Gaetano Pardini*

CORI DI GUERRIERI E DAMIGELLE FRANCESI

*Soldati Francesi, e Normanni, Paggi  
e Damigelle*

L' AZIONE E IN PARIGI

Musica del Celebre Sig. Maestro

*Saverio Mercadante*

Poesia del Celebre *Sig. Felice Romani*

## PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro Direttore delle Opere e dei Cori,  
e Primo Contrabbasso

**SIG. RINALDO TICCI**

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

*Sig. RAFFAELLO SAVINI*

Primo Violino dei Secondi

*Sig. Persio Maffei*

Primo Violoncello

*Sig. Giovanni Ritterfels*

Prima Viola

*Sig. Antonio Zecchini*

Primo Clarinetto

*Sig. Giuseppe Paradisi*

Primo Flauto e Ottavino

*Sig. Luigi Petessi*

Primo Fagotto

*Sig. Antonio Belloni*

Primi Corni

*Sig. Antonio Mariottini, Giulio Cesare Meini*

Prima Tromba

*Sig. Pietro Rosi*

Primo Trombone

*Sig. Giovanni Guerrini*

Il rimanente dell' Orchestra è composta  
dei Migliori Professori della Città

Suggeritore - *Sig. Giacchino Arrighi*

Pittore e Inventore delle Scene

*Sig. Antonio Sermanni e Figlio di Firenze*

Macchinista - *Sig. Giovanni Notari*

Vestiarista

*Sig. Nicola Sartori e N. Marchesi di Roma*

Attrezzista - *Giuseppe Cecconi di Firenze*

Buttafuori - *Sig. Fabio Cecconi*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi. Gran  
porta in prospetto; da un lato appartamen-  
ti della Regina a cui si ascende per una  
gradinata. Il luogo e pieno di guardie.

*Cavalieri Francesi seduti a consesso. Ebbone  
lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'al-  
zarsi del sipario la discussione è comincia-  
ta e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

## Coro I.

Un re fanciullo e debole,  
Da lenta febbre afflitto

Coro II. Uno scurato esercito,  
Un inimico invitto...

Coro I. Ire e discordie interne...

Coro II. Stragi e ruine esterne...

Tutti Quando è forier funesto  
D' infamia e servitù ...  
Il nostro stato è questo ...  
Mal lo travvisi tu.

Coro I. Di Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno.

Coro II. Scelga a consorte un Principe  
Dell' amor suo più degno

Tutti De' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi;

Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.

La vedova Regina  
Campo alla scelta avrà,

*Ebb.* A sostener Lutezia  
Fra tanti eroi chi sorse?

Scopo al valor degli uomini  
Il serto solo è forse?

Ah! se dovesse il trono  
Darsi al più forte in dono,

Fora d' Odòn mercede,  
Il regno intier lo sa.

Ma il trono Odòn non chiede,  
Pago che salvo ei l' ha.

*Teb.* Nol chiede Odòn; ma tacito  
Ad usurparlo intende,

Tante e siffatte insidie  
In corte e in campo ci tende.

Ebben sel soffra, e seco  
Ciascun codardo e cieco:

Non fia che in pace il vegga  
Chi contrastar gliel può.

Berta uno sposo elegga  
O, il giuro... io Re sarò.

*Tutti sorgono*

Che ascolto? E tu dimentichi  
Che vive ancor Terigi?

*Teb.* L' egro fanciullo a piangere  
Già cominciò Parigi.

*Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
Saprà clemente il cielo,

Spenta de' Carolingi  
La stirpe non sarà.

*Teb.* Speme al pensier ti fingi  
Che noi sedur non sa.

*Coro e Tobaldo*

Fine al garrire inutile:

Indarho a noi resisti.

Atto a salvar la patria

Il comun voto udisti

Quando al cadente regno

La sanguinosa face

Discordia estinguerà!

Vinto il Normanno audace

Per questo eroe cadrà.

*Ebb.* D' un regno oppresso e misero  
Cura non è soltanto

Che rende voi solleciti,

Che osar vi fa cotanto:

E ambizion celata,

È gelosia malnata,

Che alla ragione e al dritto

Ribelli omai vi fa.

Scevro di tal delitto

Il solo Ebbone andrà.

*Escono tutti per la gran porta del fondo:  
compare Berta dall' alto. Ebbone le va  
incontro.*

SCENA II.

*Ebbone e Berta*

*Ebb.* Udisti?

*Ber.* Udii.

*Ebb.* Scudo io ti feci invano:

Sceglir dei tu.

*Ber.* Pria morirò.

*Ebb.* Ma donde

Cotanto in te per nuove nozze errore?

*Ber.* O mio fedel! nudo ti svelo il core.

Era la notte... e supplice

Alla domestic' ara,

Pregava il Ciel di togliermi  
 A questa vita amara,  
 E i preghi miei respingere  
 Pareva tuouando il ciel...  
 Quando improvviso io veggomi  
 Un Cavalier dappresso...  
 In lui m' affiggo attonita...  
 Parmi Roberto... è desso.  
 Tento parlar... ma togliemi  
 Voce e favella un gel  
 Ben mi pare, e, perfida!  
 Io vivo ancor, mi grida.  
 Meco i Normanni ho vi ndici.  
 Il mio furor li guida...  
 I figli tuoi paventino,  
 Tremi il tuo re crudel.  
 Dice, e sparisce... e un lugubre  
 Regna silenzio intorno...  
 Muta, tremante... immobile  
 Cerco nel cielo il giorno...  
 Ma di più dense tenebre  
 Si fa sdegnato un vel.  
 Ebb. Empia minaccia.  
 Ber. E il barbaro  
 Ben la compì! lo sai.  
 Il Re fu spento...  
 Ebb. Ah! misero!  
 Ber. In campo è Osvin... se mai...  
 Trema in pensarlo,  
 Ebb. Ah! scaccia  
 Si nera idca' da te.  
 Ber. Quella crudel minaccia  
 Sempre risuona a me.  
 Ohimè! Qual suon! *Lieta musica di dentro*

## SCENA III.

*Cavalieri Francesi e detti.*  
 Coro Regina, allegрати.  
 Riede dal campo Odone:  
 Vinti i Normanni giacquero  
 In sanguinoso agone.  
 Ber. E Osvino?...  
 Coro E' salvo anch' esso:  
 Anch' esso è vincitor.  
 Ber. (Stammi nel sen represso,  
 O mio materno amor.) *La scena si  
 riempie di esultante moltitudine.*  
 Coro Esulta ai cantici  
 Della vittoria:  
 Non tutti sparvero  
 I di di gloria.  
 Odon fè mostra  
 Che all' età nostra  
 Vi son magnanimi  
 Nei franchi ancor.  
 Ber. (O triste imagini  
 Delle mie pene  
 Goder lasciatemi  
 Di tanto bene:  
 Con me placato  
 Ritorna il fato,  
 Io posso vivere  
 Son madre ancor.)

## SCENA IV.

*Odòne con seguito di Guerrieri  
 (Berta siede in Trono)*  
 Odon. Mai non più lieti auspici, i tuoi fedeli,  
 Regina non pugnar. Anco i men forti  
 Valorosi rendeva il sol pensiero  
 Che dall' armi pendeva il tuo destino.

Del giovinetto Osvino  
 Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero  
 Normanno condottiero,  
 In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
 Osò l'ire affrontar.

*Ber.* ( Cielo )                      *Ebb.* ( Che serto )

*Odon.* Forse ei cadea, se un nume  
 Che ad altre imprese il vuol, tale nel petto  
 Del nemico guerrier ponea sgomento  
 Che di ferire o di ritrarsi incerto  
 Gli diè varco allo scampo.

*Ber.*                                      ( Era Roberto )

*Odon.* Or soffri che per poco  
 Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
 Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
 Premio da te che troppo il merto ecceda.  
 Ma non fia mai ch'io ceda  
 Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
 A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
 Rapir da indegne mani                      *breve silenzio*

*Ebb.* ( Che dirà? )

*Ber. sorge* Voi partite... *Odon*, mi segui.  
*la scena rimane sgombra*

SCENA V.

*Berta e Odone*

„ *Ber.* Tu pur co' miei nemici,  
 „ Tu congiurato, o Conte! E che mai sperì  
 „ Trovar nel trono? Un seggio egli è di spine;  
 „ Infelice chi 'l preme. Io ne fò fede,  
 „ Io sventurata sovra quanto ha 'l mondo  
 „ Miserabile donne ed infelici!  
 „ *Odon.* Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?  
 „ Ed io dolor t'accrebbi? Io, che vorrei  
 „ In tutto eterno consumar miei giorni  
 „ Pur che abbellisse il tuo sorriso eterno?

„ Parla, da te governo,  
 „ Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
 „ Del fedele mio cor.

„ *Ber.*                                      Grave io ti chiedo  
 „ Ma necessario sacrificio.

„ *Odon.*                                      Ahi! quale?

„ *Ber.* Dei rinunziar a questa man fatale,

„ Si! da un cor che va mancando

„ Quali affetti attendi mai?

„ Per amor soffersi assai

„ Perchè amor rinasca in me.

„ *Odon.* Ah! non sai, così parlando,

„ No, non sai che amore è il mio.

„ Come altare acceso a un Dio

„ Si consuma il cor per te.

„ *Ber.* Se magnanimo sei tanto

„ Tu mel prova, il chieggo, il dei.

„ *Odon.* Ciel! quai gemiti! qual pianto

„ Un rivale io forse avrei?

„ *Ber.* Ah! ne hai mille. Un rio dolore,

„ Un trafitto, oppresso core;

„ Egro figlio, ed egra madre,

„ Il recente avel d'un padre,

„ La mia fin che già si avvanza.

„ Il destin persecutor...

*Odon.* Taci, taci... ogni speranza

„ Hai distrutta del mio cor:

a 2.

„ Cruda prova a me chiedesti...

„ Pur l'avrai siccome imponi.

„ Dalla fiamma che accendesti

„ Non temer ch'io mai ragioni;

„ Come face in sepoltura

„ Non veduta avvamperà.

„ Ah! la mia la tua sventura

- „ Forse un dì confine avrà.  
 „ *Ber.* Nobil prova a me tu desti  
 „ Che in oblio non fia lasciata;  
 „ Ma la man che non avesti  
 „ Non temer che altrui sia data:  
 „ Non vivrò che per la pura  
 „ Per la candida amistà.  
 „ Ah! la mia la tua sventura  
 „ Per virtù conforto avrà.  
*Breve silenzio: Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta.*  
 „ Ma concedi a un'infelice,  
 „ Sì, concedi un altro voto.  
*Odon.* Tutto imporre a me ti lice...  
 „ Il mio core omai t'è noto.  
*Ber.* Fra nemici mi vegg'io...  
 „ Me difendi ed il tuo re...  
*Odon.* A lui sacro è il braccio mio,  
 „ Il mio sangue è sacro a te.  
*a a.*  
*Ber.* Vanne, o prode; e di Tebaldo  
 „ Tu confondi il reo disegno;  
 „ Contro all'arti del ribaldo,  
 „ Tu difendi e figlio e regno:  
 „ Il suo scampo, il suo splendore  
 „ Francia intera e te dovrà.  
 „ Delle pene del tuo core  
 „ Te l'onor compenserà.  
 „ *Odon.* Sì, lo giuro, in questo seno  
 „ Avrai scudo, avrai sostegno.  
 „ Proverò morendo almeno  
 „ Ch'io di te non era indegno:  
 „ Chi t'immola speme e amore,  
 „ Vita ancor t'immolerà.

- „ Ma le pene del mio core  
 „ Nè anche il ciel mi toglierà

partono.

## SCENA VI.

Sala d'armi

*Ebbone, Osvino e poscia Coro**Ebbone ed Osv. s'incontrano e si abbracciano**Ebb.* Pur ti riveggio, Osvin!*Osv.*

O più che padre

All'orfano infelice, o di mia vita  
 Già sì trista all'april, solo sostegno,  
 Dell'amor tuo più degno,  
 E del regal favore, alfin mi è dato  
 Stringerti al sen..

*Ebb.*

Quanto per te tremai!

*Osv.* Io non potei morir... pur lo tentai.*Ebb.* O giovinetto! e sempre

„ Sarai tu mesto! E cominciata appena,

„ Già ti è grave la vita?

*Osv.* Oh! sventurato

„ Chi non ha madre! Come in suol deserto

„ Solinga pianta, che a nessun produce

„ Esser mi sembra.

*Ebb.* E nella tua regina

Una madre non hai?

*Osv.* Quel che io provo in vederla, ah! tu non sai,

Quando co' i suoi s'incontrano

Co' suoi mesti occhi i miei,

Una metà dell'anima

Par ch'io ritrovi in lei:

Mi sembra allor di vivere

Allor beato sono

Parmi che un dolce e mistico

Senso in noi desti amore,

Che con sommessi palpiti

Core risponda a core,  
Qual di due cetre armoniche  
Suono risponde a suon.

Oh! a lei mi guida.

*Ebb.* Attendere

Qui tu la dei: mel disse

*Osv.* Onore a me? No chieggio.

Basta l'amore a me.

„ *Ebb.* Odi il real corteggio! (*Musica di dentro*)

Essa lontan non è.

*Osv.* Senti il core: ei batte e trema

Quasi ei voglia uscir dal petto;

Egli o padre, al suo cospetto

Batte e trema ognor così.

Ah! di te pietà suprema,

Più di te non mi lamento,

Se tu vuoi di tal contento

Serenar miei tristi dì.

*Ebb.* (O natura a lui parlasti

La tua voce, ei ti senti.)

SCENA VII.

*Berta, Odone, Cavalieri e detti*

*Osvino si Prostra alla Regina.*

*Ber.* Sorgi, la tua Regina

Pubblico guiderdon debbe al valore

Di cui prova tu desti. Applaude il regno

Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma

E conte di Poitiers meco ti noma.

*Osv.* Regina, io nulla oprai,

Nulla che valga il beneficio insigne

Di cui mi colma. Il braccio mio ti è sacro,

Sacra la vita. Me deserto in terra

Raccogliesti fanciullo, e nel mio core

Questi inspirasti tu sensi d'onore.

Ma se di belle imprese

Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,  
Odon, che di valor tanto mi avanza,  
Quanto ciascun di senno e di consiglio

*Abbraccia Odone.*

*Odon.* O magnanimo core!

*Ber.* (Oh nobil figlio!)

SCENA VIII.

*Tebaldo e detti*

*Teb.* Ambasciator nemico.

Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca  
Proposte altere.

*Ber.* D'Ordamante!

*Odon.* E quali?

*Tutti* Le udisti tu?

*Teb.* Forte di nuove schiere

A noi la resa intima, o al dì novello

Fero assalto minaccia, e ferro e foco,

E nullo scampo ai vinti.

*Odon.* Renderci noi.

*Tutti* Pria cadrem tutti estinti.

*Ber.* L'ambasciator non parla:

Si raduni il consesso, e da prudenti

Il consiglio si ascolti. A te il pensiero

Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

*Odon.* Riposto è nel coraggio.

E nel valor de' prodi. Unico scampo,

Regina è il brando.

*Teb.* (E il brando tuo sottrarti

Non puote ai lacci ch'io ti ho tesi intorno)

*Ber.* Ite: e pensate che ci avauza un giorno.

*Tutti partona.*

SCENA IX.

*Berta ed Osvino*

*Ber.* Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

*Osv.* Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco,  
Il suo consiglio è guerra.

*Ber.* E il sia. Custode  
Te della reggia, e di Terigi scudo  
Oggi io prescelgo.

*Osv.* Oh! che mai dici? E quando  
Odon combatte, inoperoso starmi  
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui  
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?  
Giammai *per uscire*

*Ber.* Ferma

*Osv.* Regina!

*Ber.* Io tel comando.

*Osv.* Chiedermi puoi la vita,  
Non l'onor mio.

*Ber.* L'onor che ambisci, o stolto,  
Può divenir delitto.

*Osv.* O ciel! ti spiega...

*Ber.* Assai ti dissi.

*Osv.* Ah! per pietà, favella...

Oh! ch'io raggiunga il Duce mio concedi.

*Ber.* Incauto! che mai chiedi?

A che mi sforsi tu!... Sai fra Normanni  
Qual sen ricerchi?...

*Osv.* Ah! quale?

*Ber.* Il sen paterno.

*Osv.* Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno!  
*Si copre il volto colle mani*

*Ber.* Tu lo volesti.

*Osv.* Oh! misero!

*Ber.* Teco io ne piango.

*Osv.* Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,  
Colpo al mio core estremo,  
Ah non poss'io più vivere

Se qui son io stranier.

Il nome suo?

*Ber.* Nol chiedere.

Mai non ti fia paese...  
Sappi soltanto... e calmati...  
Sappi ch'egli è francese...  
Che lo guidò fra i barbari  
Rio di destin poter.

*a 2.*

*Osv.* Cielo non v'ha fra gli uomini

„ Destin del mio peggiore:

„ Ritrovo un genitore

„ Sol per doverlo odiar!

„ *Ber.* Nol maledir... fù vittima

„ D' un infelice amor...

„ Possa d' un figlio il core

„ Almen pietà destar!

*Osv.* Regina!... ancor ti supplico

Svela il suo nome omai.

*Ber.* Del padre ognor richiedere,

E della madre mai!!

*Osv.* Oh! madre mia! Viv'ella?

Dove? con chi? favella.

*Ber.* La sventurata... e morta...

Morta d'affanno...

*Osv.* Ahimè!

*Ber.* Misero, ti conforta...

Altra ne trovi in me.

*a 2.*

*Ber.* Tergi le amare lagrime,

Al tuo dolor pon freno.

Non sei deserto ed orfano,

Questo è materno seno.

Deh tu qual figlio abbracciami,

Serbami un figlio in te.

*Osv.* Deh ! non udir miei gemiti ,  
 Il pianto mio perdona.  
 Alla mia sorte barbara  
 Per sempre mi abbandona . . .  
 Ah ! chi non ha più patria  
 Degno di te non è *partono*

## SCENA X.

Atrio nel Palazzo Reale. Da un lato tempietto  
 gotico. alcuni monumenti sparsi quà è là.  
 ( E' notte. )

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante , escono  
 guardinghi*

*Ord.* Tutti siam noi ?

*Coro* Si tutti ,  
 Tranne Tebaldo. Là Terigi posa ,  
 E il custodisce Osvin.

*Ord.* Osvin ! ( che ascolto )

*Coro* Quando eolà sepolto  
 Nel sonno ognun sarà. Tebaldo istesso  
 Il colpo vibrerà . . .

*Ord.* ( Cielo ! ) E assassino  
 Chi fia creduto ? chi accusato ?

*Coro* Osvino ,  
 Vasto è il disegno. Odone  
 Del giovin protettor — fia dell' eccesso  
 Creduto istigator. ,

*Ord.* Oh ! qual ribaldo !  
 Ite e pria di colpirl m' oda Tebaldo.

*Coro* Qui del favor protetto  
 Di densa oscurità ,  
 Tebaldo a te verrà.

*Ord.* Non indugiate. ,

*Coro* Silenzio e fedeltà. ,

*Ord.* Silenzio. Andate.

*Il Coro si disperde*

## SCENA XI.

*Ordamante solo*

Infami ! — Ed io di loro  
 Più infame ancor ! — Oh l'onta mia ricada  
 Sul capo all'empia che l' orror mi rese  
 Di me , di Francia , di natura intera !  
 Osvin solo si salvi , ogni altro pera ,  
 La — riconosco il luogo

*accennando il Tempietto*

La piangeva l'infida. Oh ! se a' miei sguardi  
 Si offrisse ancor ! . . . No , nol desio nol voglio,  
 E fatale per me la sua sembianza.

D'uopo, ah ! d'uopo ha il mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida ,

Ma non per me piangea ;

Pur quell' amara lagrima

Sovra il mio cor cadea ,

E come vampa scorrere

Tuttor la sento in me.

Empia ! potessi piangere ! . . .

Io piangerci per te.

Silenzio . . . alcun s' inoltra . . .

Non veduti osserviam.

*Si cela dietro ad alcuno de' monumenti*

## SCENA XII.

*Osvino e Ordamante*

*Osv.* Ad ogni sguardo

Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso

D' eterno lutto il florido mattino

Della mia vita.

*Ord.* ( Non mi inganno : è Osvino )

Odimi , Osvin.

*Osv.* Chi veggio !

L' ambasciator Normanno ! in queste soglie

A che vieni ? Che vuoi ?

22

*Ord.* Da trama orrenda  
Vengo a salvarti. Avvi fra' tuoi chi attenda,  
Ai giorni del tuo re.

*Osv.* Cessa, tu menti

*Ord.* Io!

*Osv.* Si di tradimenti  
Albergo non è questo.

*Ord.* Egli è di strage.  
Di morte albergo. E tu doman...

*Osv.* Domani  
Ti parlerà il mio brando. Or va; ritorna  
Al tuo crudo Ordamante...

*Ord.* E lui cotanto  
Abborri tu?

*Osv.* Quanto s'abborre un empio  
Apportator di strage e di ruina.

*Ord.* Degno alunno sei tu della Regina.  
*con sarcasmo*

Eppur quest' Ordamante  
La vita ti salvò.

*Osv.* Funesto dono  
Femmi il crudel'

*Ord.* E nol punisci? E' desso  
A te presente.

*Osv.* Tu Ordamante!  
Io stesso.

*Osv.* E chi a mentir ti spinse  
Nome e grado fra noi?

*Ord.* Di te pietade,  
Sola pietà di te. V'ha fra i Normanni  
Un cavalier che t'ama...

*Osv.* Alcun che m'ami  
Esser non dee fra le nemiche squadre.

*Ord.* V'ha pur troppo...

*Osv.* Deh! taci ..

23

*Ord.* Avvi un padre.

*Osv.* Ah! non mai, non mai scoperto  
Che ho tal padre m'avess'io.  
D'onta eterna io son coperto,..

*Ord.* Non v'ha duol che eguagli il mio.

*Ord.* Ah! di te più sventurato,  
Da rimorsi lecerato,  
Altra gioja non conosce  
Che pensar talvolta a te.

*Osv.* Troppo mal non son le angosce  
Per chi fama e onor perdè.

*Ord.* E sai tu chi tratto  
L'abbia all'onta ed al misfatto?  
Sai qual core lo ha tradito?  
Qual Tesor gli fù rapito  
Di qual perfida congiura  
Ebbe vittima a restar?

*Osv.* Ah non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar.  
*a 2.*

*Ord.* Vieni a lui, deh! vieni, Osvino.  
Ei t'implora, ei chiede aita  
Tu gli placa il rio destino,  
Spargi un fior sulla sua vita;  
Sii tu l'angiolo pietoso  
Che lo torni in grazia al ciel,

*Osv.* Va mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio cuore assai ponesti.  
A lui riedi e digli solo  
Che infelice mi vedesti,  
Ma gli prego quel riposo  
Quel che a me rapì crudel,

Addio. *per partire*

*Ord.* Ferma.

*Osv.* Intesi assai.

24  
 Ord. Vo salvarvi ad ogni costo.  
 Meco vieni.  
 Osv. No : giammai.  
 Ord. Non ti lascio.  
 Osv. Fuggi, e tosto.  
*odesi gran tumulto dalla reggia*  
 Ord. Odi ?  
 Osv. Ciel !  
*voci lontane. Ribelli ! infidi !*  
 Han trafitto han morto il re.  
 Osv. Traditor !  
*snudando la spada contro Ordamante*  
 Ord. Il Padre uccidi,  
 Osv. Tu gran Dio !  
 Ord. D'inanzi ei t'è  
*un momento di silenzio. Osv. e tremant e*

*a 2*  
 Osv. Oh qual t' offri, e in qual momento  
*con tutta disperazione.*

Al mio sguardo inorridito !  
 Son perduto, son tradito ...  
 Freme il cor ... son fuor di me.  
 Fuggi vola, io reo divento,  
 Reo per sempre al par di te.  
 Ord. M'odi, ah ! m'odi ... il tradimento  
 Non fu mio ... qui venne ordito ...  
 Il fellon che a il re ferito  
 Sazio appieno ancor non è ...  
 Ah ! ti perdo nel momento  
 Che trovarti il ciel mi diè !

*Osvino si scioglie da Ordamante, che invano  
 procura trattenerlo. Compariscono dal pal-  
 lazzo uomini armati. Ordamante si dilegua*

## SCENA XIII.

*Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie  
 con faci, Cavalieri e Dame nella  
 massima costernazione.*

Ber. Le guardie tutte accorranò ...  
 Ogni sentier chiudete ...  
 Il traditore, il perfido  
 Ai piedi miei traete ...  
 Vendetta atroce, orribile  
 Del figlio mio farò.

Odon. Ah ! sì, l'avrai sollecita,  
 Piena l'avrai lo giuro.  
 Qualunque sia il colpevole  
 Non fia da me sicuro.  
 Al mio furor nascondere  
 E terra e ciel nol può.

*Tutti*

„ Ber. O mio Terigi ! o misero  
*col massimo dolore*  
 „ O sventurato figlio !  
 „ Ed io dormiva impavida  
 „ Del tuo del mio periglio !  
 „ Ah ! in terra consolarmene  
 „ Non mai, non mai potrò.  
 „ Odone, Ebbone, e Coro  
 Riedi a tue stanze, e vincere  
*confortandola*

„ Il tuo dolor procura,  
 „ Serba e i tuoi giorni, e inutile  
 „ Rendi la rea congiura ...  
 „ Resti la madre ai popoli,  
 Se il figlio a lor mancò,

## SCENA IX.

*Tebaldo con guardie, indi Osvino  
 dal palazzo agitato e confuso, e detti.*

*Teb.* A che minaccie e gemiti  
 Voi qui spargete invano  
 il traditor del Principe  
 Io vengo a darvi in mano:  
 Al suo terror miratelo.  
 E desso, Osvino egli è  
*accenna Osvino che scende disarmato*

*Tutti* Osvino!

*Ber.* ( *inorridita* ) Osvin! Reggetemi...  
 Lo nascondete a me.

*Osv.* Sì, mi punite: il merto.  
*inoltrandosi*

Son della vita indegno...  
 Io non vegliai sul Principe,  
 Io non gli fui sostegno...  
 Cieco io ritrassi e improvido  
 Dalle sue stanze il piè.

*Teb.* Empio! con finte lacrime  
 Tenta coprir l' errore;  
 Egli è l' autore il complice  
 Di sì nefando orrore.

*Osv.* Io?

*Teb.* Sì: con uom sospetto  
 Di fiero e truce aspetto  
 Straniero all' armi, all' abito,  
 A lungo ei qui parlò.

*Ber.* Cielo!

*Tutti* E fia vero?

*Osv.* Ahi! misero

*Teb.* Il neghi pur, se il può. *Silenzio*

*Odon.* Osvin: tremante e mutolo

Odi cotanta accusa!...

*Ber.* Parla che deggio credere?

Osvin!... deh! Osvin! ti scusa

*Osv.* Scusarmi! ahi lasso è vero...

Parlai con lo straniero...  
 Ma non son' io suo complice  
 Se colpa ei qui tramò.

*Tutti* Chi è desso?

*Osv.* ( *O terra ascondemi* )

*Tutti* Il nome suo?

*Osv.* Nol so.

*Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*

*Tutti*

*Ber.* Deh! per pietà discolpati...

„ Rendi al mio cor la pace...

„ No: non ti posso credere

„ Di tanto error capace...

„ Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo.

„ Esso morir mi fa.

*Odone ed Ebbone*

„ Parla, deh! parla, affidati

„ A' tuoi fratelli d' armi;

„ Del nostro affetto, o barbaro,

„ Più vergognar non farmi,

„ Cedi all' onor, se cedere

„ Ricusi all' amista.

*Osv.* „ Ah! non son io colpevole...

„ Dirvi di più mi è tolto...

„ Fatalità terribile...

„ Ira del ciel mi ha colto...

„ Il mio segreto orribile

„ Solo con me morrà.

*Teb.* ( „ All'arti mie propizia

„ Servi, fortuna; il vedo.

„ Segui serena a splendere ;  
 „ Un giorno ancor ti chiedo ;  
 „ E più abborrita vittima  
 „ Ne' lacci miei cadrà. )

*Coro* „ Ciel qual mistero ascondono  
 „ Le tronche sue parole ?  
 „ Perchè non vuol difendersi ,  
 „ Perche parlar non vuole ?  
 „ Chi fè sperar fra gli uomini ,  
 „ S' egli è un fellon , potrà ?

*Odon.* E niun prego il cor ti muove ?

*Osv.* Tutto io dissi.

*Bert. con ansietà* Tutto !

*Ebb.* Ahi ! stolto

*Teb.* Fa che tratto ei venga altrove ,  
 E il consesso sia raccolto.

*Bert. con terrore* Il consesso !... Ah parla *Osvino*  
 Parla deh ti prego ancor.

*Osv.* Ah ! mi lascia al mio destino  
*disperatamente.*  
 Il tuo duol mi opprime il cor.

*Tutti*

*Bert.* Va spietato a me ti ascondi  
 Pria che estremo il duol mi uccida.  
 Tu nol sai qual sangue grondi  
 La tua destra parricida ,  
 Ah ! del cielo e di natura  
 Sei tu l'odio e sei l'orror.

*Osv.* Parto , fuggo ... io non resisto  
 All' affanno in cui ti vedo ...  
 Ah ! di te son io più tristo ...  
 Ah ! morir , morir ti chiedo ...  
 Morte a me sarà men dura ,  
 Men crudel del tuo furor.

*Odone , Ebbone , Tebaldo e Coro*

Il silenzio in cui ti ostini  
 Basta solo ad accusarti ...  
 Ah ! non mai fra gli assassini  
 Niun di noi credea trovarti ...  
 Ah ! che in te si eclissa e oscura  
 Della Francia lo splendor.]

*Teb.* ( Il piacer di mia ventura  
 Mal reprimo in fondo al cor.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sotterraneo, in prospetto gran porta di ferro,  
Da un lato grandi archi che mettono ad  
oscuri passaggi: dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

*Odesi un lontano rumore di sbarre e veggonsi  
uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Te-  
baldo guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.*

*Teb.* Siam giunti: è il carcer quello  
accenando la più vicina prigione.  
Del giovin prigionier.

*Ord.* Lasciami, e pronta  
Nel segreto camin tieni ad un cenno  
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
E in mia man la tua fama.

*Teb.* E a che diffidi?  
A che minacci tu? ne stringe entrambi  
Comun vantaggio e sacro giuramento:  
Obliato l' hai tu?

*Ord.* Va: mel rammento.  
*Tebaldo parte per li oscuri passaggi on-  
de è venuto. Rimane Ordamante.*

### SCENA II.

*Ordamante solo, indi Osvino.*

*Ord.* Tu regnerai, fellone!  
Tu regnerai! Sì, ma per poco in seggio  
Ti pone il tradimento, e il tradimento

Ti balzerà dal seggio...  
*Aprè la prigione d' Osvino.*

Esci, Osvino... esci.

*Osv. riconoscendolo* Giusto ciel! ... Chi veggo?  
*Ord.* Mentre la Francia tutta

Così t' oblia, credevi tu che un padre  
Obliarti potesse? A trarti io vengo  
Da queste mura infami... Esse fra poco  
In cenere fien volte.

*Osv.* Ed io con esse:  
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

*Ord.* Oh! cecità funesta!  
Oh sconoscente cor! Nulla del padre  
Cura ti prende? e l' odii sì, che morte  
Preponi a vita che da lui ti viene?

*Osv.* A chi perdè l' onor la morte è un bene.  
*Ord.* L' onor di' tu?... L' onore?

Chi più di me il conobbe? E chi perduto  
Lo pianse più di me? Gelar d' orrore  
E di pietade insieme io ti vedrei,  
Se tutti i mali miei  
Dirti io potessi... se ti fosse nota  
L' empia che mi rendè tanto infelice?...!

*Osv.* Chi mai? favella.  
*Ord.* Ah! nol cercar... nol lice

Io l' amai qual s' ama il Cielo.  
Perche il cielo a me pareo.

Tanto affetto, e tanto zelo  
Obliò, tradì la rea.

La sedusse il regio serto,  
Regio nome la tentò.

Me ramingo, me deserto  
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto...  
Ah! meglio era ch' io morissi,

Da quel di senza conforto  
Come belva errante io vissi,  
Vollì il cielo, e vollì il mondo  
Spaventar col mio furor ...  
Ma pur qui ... nel cor profondo  
De' miei falli è il punitor.

*Osv.* Deh! l' ascolta: egli è il rimorso,  
Voce egli è del ciel clemente.

*Ord.* Troppo, ah! troppo son trascorso ...  
Me trascina il mio rimorso

*Osv.* Sventurato!

*Ord.* Ah! più che mai ..

Quell' iniqua ...

*Osv.* Ebben! ...

*Ord.* Non sai ...

Poichè volle estinto il padre  
Vuole estinto il figlio ancor.

*Osv.* Oh! chi è dessa? ...

*Ord.* Ell' è tua madre.

*Osv.* Madre! ... io moro ...

*si abbandona nelle braccia di Ordamante.*

*Ord.* Oh ciel! fa cor. *sostenendolo:*

E' svenuto ... Oh qual periglio!

Volan l' ore .. il giorno è sorto.

*Lontano squillo di trombe.*

Già si aduna il gran consiglio ...

S' io più resto il figlio e morto ...

Oh! qual nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò? ...

### SCENA III.

*Compariscono dalli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni*

*Coro da lontano* Ordamante?

*Ord.* riconoscendoli Oh! mio contento!

*Coro avvicinandosi* Vieni, vola: il dì spuntò.

*Ord.* Lo reggete ... Ah! salvo io l' ho.

*Tutti circondano Osviuo e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.*

Or che abbraccio, or che possiedo

Questo pegno sospirato.

Ciel del tutto condannato

Non son io dal tuo rigor.

Scintillar da lunge io vedo

Una luce di speranza,

E la luce che mi avanza

Non è tutta di dolor.

*le trombe squillano più da vicino*

*Coro* Vieni vola: sei perduto

Se un istante indugi ancor.

*(partono.)*

### SCENA IV.

Sala d' Armi

*Odone ed Ebbone*

*Ebb.* E tu presieder neghi.

Tu pure al gran consiglio?

*Odon.* Ambo ne stringe

Crudel necessità. D' Osvin tu fosti

Padre d' amor, ed io d' amor fratello.

Preside fia Tebaldo.

*Ebb.* Ah! nulla io spero,

Nulla pietà da quel guerrier feroce.

*Odon.* Qui la tremenda voce

Alza giustizia sola; ogni altro affetto

Qui tacer debbe. E la Regina? ...

*Ebb.* Ah! lassa!

Non avvi angoscia che alla sua risponda

*Odon.* Ma si aduna il consiglio, il duol s' asconda

## SCENA V.

*Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo*

*Coro* Sacro e tremendo incarico

A noi s' impone o prodi:

Grave misfatto e orribile

In un dì noi punir.

Ma qual si addice ad animo

Scevro di sdegni e di odi,

Il minister terribile

Dessi da noi compir.

Tu che d' un guardo penetri

Le più nascoste frodi,

Cielo, concedi ai giudici

La verità scoprir.

*Entra Tebaldo assorto in pensieri,*

*tutti lo circondano*

*Teb.* D' ira e stupor compreso, in mezzo a voi

O Cavalier mi reco. Un sol non avvi

Traditor in Lutezia, e molte ha file

L' iniqua trama che troncar volete.

Meco o guerrier, fremete.

Inorridite meco: al carcer tolto

E' p' accusato. Osvin fuggi.

*Odone ed Ebbone*

Che ascolto?

*Coro* E chi la via gli aperse?

Chi tanto osò?

*Teb.* Dirlo degg' io? Le parti

Farò d' accusator? Giustizia il vuole

Della Francia il periglio a me l'impone

Egli è presente. Odone è desso.

*Tutti* Odone!

*Odon* Tebaldo! ogni altro avria.

Lavato già nel sangae tuo l'oltraggio.

Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo

Innanzi a questo di guerrier consesso

Quai prove hai tu.

*Teb.* gli porge un foglio *Legger lo puoi tu stesso*

*Odon.* Osvin fa core, Odone

*Veglia per te. . . Troppo al tuo zelo ei debbe*

*E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa*

*Perir così quanto ei si presso è al soglio.*

*Tutti* Cielo! e fia ver?

*Teb.* Il foglio

Smarrì fuggendo Osvino.

*Odon.* Oh! tradimento!

*Teb.* Odone ei sol tutte le trame ha ordite!

*Una parte del coro*

Si arresti Odon . . .

*Un'altra parte*

Non si discolpi,

*Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco*

*di Tebaldo, un'altra a quella di Odone.*

*Odon.* Udite,

Colpa maggior mi oppone

Quel tris o foglio. Del real fanciullo

Vu' lmi necisor per usurparne il serto

E nol voll' io quando mi venne offerto.

Tu che accusarmi ardisci

Tu lo chiedesti . . .

*Teb.* Udir da te discolpe

Non accuse vogliam . . .

*I. Coro* E' vero, e vero . . .

Si renda prigioniero.

*II. Coro* E il soffiremo noi? No . . .

*I. Coro* Si disarmi.

*II. Coro* Si difenda.

*Odon.* Arrestate.

*Tutti* All' armi! all' armi! *snudandole spade.*

*Odon.* Ah! che fate? Ah! mai non fia

Ch'io vi tragga in tai contese:  
 Che la vita di un francese  
 Io sacrifichi per me.  
 Prendi tu la spada mia *ad Ebbone*  
 A te solo, a te la cedo,  
 Avvilita non la credo  
 Poichè resta in man di te.

*Tebaldo e Coro*

Custodito in carcer sia  
 Finchè aperto il ver non è.

*Ebb.* Generoso! e prigioniero  
 Te veder così degg'io?

*Odon.* Ti consola: in breve io spero,  
 Fia più chiaro l'amor mio...  
 (Ma un pensiero un sol pensiero

*In segreto ad Ebbone*

Discacciar da me non so)

*Ebb.* (Io l'intendo.)

*Coro* (O rio mistero!  
 Rivelarti a noi chi può?

*Odon.* Se dar fede a' miei nemici  
 La Regina un dì tu senti,  
 Dille, ah! dille che rammenti  
 Quanto il core le immolò:  
 Che i suoi giorni a far felici  
 Lieto io spendo i giorni miei:  
 Che dal ciel vegliar per lei.  
 Spirto amico ancor saprò.

*Teb.* (Io trionfo.)

*Coro* (Oh! rio mistero!  
 Rivelarti a noi chi può?)

*A un cenno di Tebaldo si avanzano le guardie, Odone abbraccia Ebbone e tranquillo si avvia per uscire.*

## SCENA VI.

*Osvino frettoloso e detti*

*Osv.* Fermati, Odone.

*Tutti* Chi veggo?

*Teb.* (Vuoi tu tradirmi o sorte?)

*Osv.* A tempo io giungo  
 Per vietarvi un delitto. I ceppi miei  
 A riprendere io riedo.

*Coro* E chi disciolti

Te gli ebbe pria?

*Teb.* Chi questo foglio scrisse?

Chi te lo diede?

*Osv.* Io mai non l'ebbi, il giuro;  
 Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto  
 Te vuole, Odone.

*Odon.* E chi è costui? Favella:  
 Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

*Teb.* (Io fremo...)

*Tutti* Ah! di.

*Osv.* No... nol poss'io... deh! cessa.

Ti basti sol, Ti basti

Che reo non sono... eppur la vita io perdo..

E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra

Di me non visse... e disperato io moro

Se tu mi abborri...

*Tebaldo e Coro* E morrai fellone.

*Ebb.* (Si voli alla Regina)

*Ebbone si allontana: Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti: Odone si copre il volto commosso. Osvino, gli stende le braccia.*

*Osv.* Odone! ... Odone!

Una preghiera ascolta,  
 Una preghiera ancora,  
 Abbracciami una volta

Pria ch' io ti lasci e mora ...  
Come fratello abbracciami  
Lieto fra l' ombre andrò.

*Odon.* Qualunque sia crudele,  
„ Il tuo fatale arcano  
„ Ti è l' amista fedele,  
„ Tu non l' invochi invano.  
„ Esser non può colpevole  
„ Chi tanto Odone amò.

*Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.*

„ a 2: Addio : non può conoscere  
„ Fuorchè il tuo cuore e il mio,  
„ Quanto d' amaro e orribile  
„ Compreso è in questo addio ...  
„ E esso , o fratello , è l' ultimo ...  
„ L' ultimo ch' io ti dò.

*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano.*

*Osvino , e Odone si dividono.*

*Tebaldo e Coro*

Conte , l' onor ti è reso :  
Assolto appien tu siei.  
Tu sciagurato !

*Osv.* Ho inteso.

*Tebaldo e Coro*

Altri accusar non dei  
Di tua funesta sorte  
Altri incolpar che te.  
Morte è il decreto.

SCENA VII.

*Berta e detti*

*Bert.* Morte !

Il rio decreto ov' è !

*Tebaldo le porge la sentenza : essa la serra :  
Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.*

Che tento ? Che spero ?

Che penso ! che faccio ?

L' orrendo mistero

Paleso , o lo taccio ?

Pietade , dolore ,

Rimorso rossore.

A gara mi straziano

Mi fanno morir ?

*Tutti* „ ( Ha in fronte il terrore ... )

„ In volto il pallore ...

„ Sul ciglio le lagrime ...

„ Sul labbro il sospir ... )

*Bert.* Francesi ... ascoltate ...

Regina dolente ...

D' Osvino pietate ...

E forse innocente ...

Non posso ... non voglio

Lasciarlo perir.

*Tebaldo e Coro*

Novelle congiure

Ordite ti sono

Lo danna alla scure

Il rischio del trono ...

La legge lo fulmina

Del ciel , dell' onor.

*Bert. con forza* Ebben ... conoscelo ...

Egli è .. *Gran tumulto di fuori*

*e strepito d' armi. Berta si arresta*

*Tutti* Qual fragor !

SCENA VIII.

*Ebbone frettoloso e detti*

*Ebb.* Cavalieri , accorrete , volate.

Siam traditi ... in Lutezia è il Normanno,

*Tutti* Giusto cielo !

*Berta rimane colpita da terrore , e si copre il volto con ambe le mani.*

*Eba.* Raccogliete le schiere sbandate,  
*Teb.* (Riuscito è l'inganno.)

*Ebb.* Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio  
*Gli rende la spada*

De nemici nel sangue a lavar.

*Odon.* Prodi, all'armi.

*Tutti* Regina Coraggio,

*Bert.* Ah! nessun può la Francia salvar.

*Osv.* Deh? mi udite... ch'io muoja onorato...

Che il mio sangue mi provi innocente.

*Bert.* Che mai dici?... non sai sciagurato,  
*scuotendosi*

Qual si oppone barriera possente.

*Osv.* Tutto obbligo... sol la Francia rammento.

*Odon.* Cavalieri, io rispondo d'Osvin.

*Tutti* Vieni. *ad Osvino*

*Osv.* Andiam...

*Tutti* All'estremo cimento

*Bert.* Or sei pago, o crudele destin.  
*suona la campana a mortello e*  
*rispondono le trombe.*

Resta ah! resta... io lo voglio, io l'impongo;

Fra me ed esso il mio petto frappongo...

Questa squilla che cupa rimbomba

Ti dovrebbe gelare d'orror.

*Osv.* Taci, taci... all'infamia qui resto

Ad un giorno che aborro e detesto,

Di me degna io ricerco una tomba

Tra i francesi nel campo d'onor.

*Odone, Ebbone e Coro*

Vieni Osvino: sol può la vittoria

Ritornarti alla fama, alla gloria

Ah! non fia che la Francia soccomba

Se nel campo si unisce il valor.

*partono tutti*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Atrio nel Palazzo Reale come nel primo Atto

*Ordamante solo, indi Berta dal Tempietto*

*Il cielo è burascoso e tratto tratto*  
*odesi da lontano rumoreggiare il tuono.*

*Ord.* Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia  
 Strano terror? incerti colpi e lenti  
 Oggi vibrò il mio braccio e mille volte  
 Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino.  
 Ogni guerriero mi sembrava Osvino.  
 Oh! come prode! Oh! come  
 Maggior di me lo vidi, egli è qual'eri,  
 Roberto, in giovinezza ai chiari giorni  
 Dell'innocenza tua, pria che t'avesse  
 Gittato amor d'ogni miseria in fondo;  
 Pria che mi avesse maledetto il mondo.

*Veggonsi lumi dai vetri gotici del Tempietto.*

Ma qual di fiocche faci.

Chiaror vegg'io? *Musica di dentro*

Mesto spirante suono,

Qual di vento in foresta

Il cuor mi scuote... La Regina e questa.

*Berta prega nel tempio*

*Ber.* Cielo, fa grazia ai gemiti

Che dal mio labbro intendi,

L'ora final che incalzami

Per poco ancor sospendi.

Fammi saper dei barbari

Il vincitor qual è...

*Ord.* Deh! il figlio sia.  
Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.  
„ *Bert.* Qualunque vuoi tu vittima  
„ O pera il figlio o il padre,  
„ Lascia a dolente vedova,  
„ Lascia a dolente madre  
„ Per lor pregarti e piangere,  
„ Chieder per lor mercè.

*Ord.* *scoppia la burrasca.*  
La tua preghiera  
Rigetta il ciel: per me non v' ha perdono  
*Tende l'orecchio: non s'ode più la voce*  
*di Berta: i tuoni sono più frequenti.*  
Copre il fragor del tuono  
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto.  
*Berta!! (stendendo le braccia al tempio*  
*con un grido doloroso*  
SCENA II.

*Berta pallida e discinta dal Tempietto, e detto*

*Bert.* Qual voce!... Oh! chi vegg'io?

*Ord.* *Roberto.*

Non mi fuggir... deh m'odi,  
Ultimi detti io parlo.

*Bert.* Ah! va nel sangue  
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora  
Del sangue di Terigi.

*Ord.* E il mio non vedi...  
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai  
Ben caro ti costò! Più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta!

*Bert.* Odi, Roberto... Io son fra poco estinta!  
Giuro ch'io fui costretta  
Dal padre irato... che in esiglio morto

Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile  
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,  
Nè ancor conosco...

*Ord.* Oh! che di' tu? saresti  
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...  
Pietà di me... m'accerta  
Che colpevole fosti, e ti perdono...  
Ma innocente... Oh furor...

*Bert.* No... rea non sono.  
Io t'amai, m'offriva Osvino  
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...  
Io piangea sul tuo destino...  
Di placarlo avea speranza...  
E tu crudo mi abborrivi...  
Sposo e figli mi rapivi...  
E la Francia ricolmavi...  
Di ruine e di squallor-

*Ord.* Cessa... cessa... tu mi amavi...  
D'ogni mostro io son peggiore.  
Sì, mi amavi... a me lo attesta...  
Ne fa fede il tuo dolore.  
No, la voce non è questa  
D'un cor finto e mentitore...  
Oh celeste creatura  
Come pria ti veggo pura,  
Io mi credo ancora amato  
Come ai dì del primo amor.

*Bert.* Taci, taci... sciagurato...

Puoi d'amor parlarmi ancor?

*Odr.* No... non lice... addio...

*Bert.* *Roberto!*

E il tuo figlio?

*Ord.* Io lo salvai.

*Bert.* E tu?

*Ord.* D'onta, e duol coperto

Fuggo, e più non mi vedrai.  
Pur lo giuro; e sai s'io meato,  
Niun dei tuoi da me fu spento...

*Bert.* Da chi dunque?

*Ord.* Io dir nol posso...

Qui v'ha più di un traditor.

*Bert.* E tu il fosti...

*Ord.* E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

*Si allontana da lei come per uscire: indi  
ritorna indietro, e le si appressa sup-  
plichevole.*

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi...

Ma se un giorno a te fui sposo,

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

*Bert.* Dio, che vedi il suo rimorso,

Dio, che ascolti il suo lamento,

Dèh! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento...

Egli è troppo sventurato

Per ridarlo a disperar...

Getta un velo sul passato

Perchè io gli abbia a perdonar.

*Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è  
commossa. Odesi lontano calpestio.*

*Bert.* Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

*Ord.* Non poss'io così lasciarti.

*Bert.* Che pretendi?

*Ord.* Il tuo perdono.

*Bert.* Sorgi... vanne... a te lo dono.

*Ord.* Or contento, or pago appieno alzandosi  
Vo la morte ed incontrar.

a 2

Qui mai più... ma in cielo almeno  
Ci potremo un di trovar.

*Roberto si allontana frettoloso. Berta  
si abbandona sovra un monumento.*

SCENA III.

*Berta, Ebbone, indi Odone*

*Bert.* Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona  
inginocchiandosi

Com'io gli perdonai.

*Ebb.* Regina?

*Bert.* (sorgendo) Ebbone?

Che rechi tu?

*Ebb.* Fauste novelle; in fuga

Van dispersi i Normanni. Odi levarsi

Festose voci intorno... è il popol tutto

Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,

Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

*Bert.* Lieti di tu?... Non senti...

O ch'io m'inganno... un lamentevol suono

L'aure ferir? Oh! che vegg'io? Si mesto

Mi ti presenti Odon?

*Odon.* Crudel destino

Torbò la mia vittoria.

*Bert.* con un grido Ah cadde Osvino!

*Odon.* Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

*Bert.* Oh! me infelice! ah! dove...

Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...

Si accorra.

*Odon.* Ti arresta. A te venirne

Chiese il morente... e pago e il suo desio.

Miralo...

## SCENA IV.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri  
Francesi, e detti*

*Osv.* O mia regina!

*Bert.* Oh figlio mio!

*Osv.* Non piangete per me... morir non duolmi...  
Il traditore è spento.  
È salvo il regno. Almen per morte  
Io son giustificato

*Ber.* Ah! non morrai. Non fia  
Si crudo il cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi

*Osv.* Oh! che mai dici?  
Tu madre, mia!

*Bert.* Si. Madre tua. Ti posa  
Sovra il mio sen... Novella vita in esso  
„ Novella vita prendi.  
„ Su me ti appoggia, oh misero!  
„ Stringiti al seno mio  
„ Posati sul mio cor.  
„ Teco l'affanno, e il palpito  
„ Dividere vogl'io  
„ Dolce gli sia il languire  
„ Dolce gli sia il soffrire  
„ Se langue il cor per te.

*Osv.* Oh gioja immensa  
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!  
Deh! col tuo pianto amaro  
Non funestarlo... io non potea vivendo  
Goderlo mai... La tomba mia nasconda  
Fatale arcano, e all'universo intero  
Taci il nome del padre...

*Ber.* Misero figlio

*Osv.* Basta a me la madre...

*Ber.* Osvino... oh figlio mio!

*Osv.* Madre... Fratelli... addio...

*Ber.* Cielo pietoso cielo,  
Non mel rapire ancor

*Coro* Vana preghiera. ei muore...

Ei più non è... *silenzio*

*Ber.* *sorgendo disperata* Dove sei tu, Roberto?  
Dove sei tu, barbaro padre? accorri...  
Contempla l'opra tua. Non odi?

## SCENA ULTIMA

*Ordamante e detti*

*Ord.* Io t'odo,  
E il sangue mio ti porto.

*Tutti* Egli! Roberto! è desso.

*Ber.* (*additandoli Osvino*) Il vedi è morto.  
*Roberto è immobile e muto prosegue  
con forza*

Il tuo sangue a me recasti  
Il tuo sangue nol ravniva;  
Il tesor di cui mi hai priva  
Ne anche il Ciel mi renderà.  
Il perdon che a me strappasti  
Io rivoco io mel riprendo  
Ti abbandono al Dio tremendo  
Che punisce l'Empietà.

*Coro* Deh! Regina.

*Ber.* Ah! che parlai  
Che diss'io

*Ord.* M'hai maledetto

*Ber.* Io Roberto

*Ord.* Il meritai  
Morir degg'io maledetto

*Coro* Chi serbar puo asciutto il ciglio  
Chi pietà sentir non può?

*Ber.* Vanne infelice ed esule  
placa pregando Iddio,

Dannata io pure a gemere  
 Preci per te farò  
 Del tuo men tristo e misero  
 Sarà lo stato mio,  
 L'urna del figlio e il cenere  
 Per lacrimare avrò.

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA

*NB. I versi virgolati si omettono, e la maggior parte non hanno musica.*

36425

